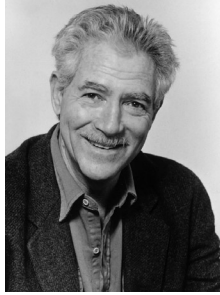


*In memoriam*

## Daniel Stern, uno straordinario conoscitore del mondo infantile



Daniel Stern, uno psichiatra che ha arricchito la comprensione dello sviluppo umano precoce esaminando le più minute interazioni tra mamma e lattante, ci ha lasciato lo scorso 12 novembre all'età di 78 anni a causa di un attacco di cuore a Ginevra.

Daniel Norman Stern era nato a Manhattan il 16 agosto del 1934, si era laureato a Harvard e ha completato gli studi in Medicina all'Albert Einstein College of Medicine. Dopo aver condotto ricerche di psicofarmacologia al National Institutes of Health a Bethesda si era specializzato in Psichiatria alla Columbia University College of Physicians and Surgeons; si era formato in seguito come psicoanalista al Center for Psychoanalytic Training and Research della Columbia.

Stern era famoso per il linguaggio, spesso poetico, utilizzato nel descrivere come i bambini si relazionano con il loro mondo – come si sentono, pensano e vedono. Uno dei suoi libri è in forma di diario scritto da un bebè; in un altro ha descritto come le madri differiscono dalle donne senza figli. Ha coniato il termine “mammese” per descrivere una forma di comunicazione tramite la quale le madri riescono a “leggere” anche i più lievi segnali emotivi di un lattante.

Il dott. Stern ha svolto molte delle sue ricerche al Weill Cornell Medical College di New York e all'Università di Ginevra, prendendo l'ispirazione dal lavoro di Jay S. Rosenblatt con i gattini al Museo di Storia Naturale negli anni '50. Il dott. Rosenblatt aveva scoperto che quando toglieva i cuccioli dalla gabbia si dirigevano a uno specifico capezzolo

della madre, anche a un solo giorno di vita. Questo per dimostrare che l'apprendimento avviene in modo naturale ad uno stadio estremamente precoce.

Stern filmava i lattanti dalla nascita fino ai primi anni di vita e poi studiava i video secondo dopo secondo per analizzare le interazioni madre-bambino. Ha sfidato l'idea freudiana che i bambini attraversino fasi critiche ben distinte, come quella orale o quella anale. Piuttosto, diceva, che il loro sviluppo è continuo e ogni fase si stratifica sopra a quella precedente. Le interazioni sono segnate da intervalli, a volte solo di pochi secondi, di pausa, solitudine e riflessione. Crescendo i bambini sviluppano il senso che altre persone possono e vogliono condividere i loro sentimenti e in tale modo acquisiscono un senso del Sé.

Queste interazioni possono segnare episodi emotivi che accadranno negli anni futuri. Per citare un esempio, nel 1990, in un'intervista al *Boston Globe*, Daniel Stern raccontò di un bambino di 13 mesi che aveva afferrato una spina elettrica; la madre che fino ad alcuni istanti prima era stata in silenzio e amabile, improvvisamente, presa dal terrore, si arrabbiò e divenne dura. Due anni dopo, il bambino ascoltava una favola con una strega cattiva: «era stato preparato a quella strega da anni», disse Stern, «aveva già visto qualcuno che lo amava diventare cattivo. Era perfettamente credibile per lui. Sapeva come entrarci dentro».

Stern descrisse questi fenomeni nel 1985 nel libro *Il mondo interpersonale del bambino* che il noto psicologo Stanley Spiegel, in un'intervista al *New York Times*, definì «il libro del decennio per come influenzerà la teoria psicoanalitica».

Daniel Stern ha sottolineato come l'evoluzione del corpo umano rinforza l'interazione tra madre e bambino: ha notato che la distanza tra gli occhi del bambino al seno e gli occhi della madre è di circa 10 cm, esattamente quella per una messa a fuoco perfetta e per la visione più chiara da parte di un bambino.

«Il sorriso della madre infonde un potere evocativo naturale e una vitalità nel bambino», scrive Stern, «gli permette di risuonare con la vitalità che la madre sente e mostra. La gioia del bambino si accresce. Il sorriso della madre tira fuori il suo sorriso».

Negli anni recenti Stern, oltre allo studio dello sviluppo infantile, si è avventurato nella psicologia di come le persone pensano al tempo. In un esperimento, intervistò a fondo alcune persone su un singolo breve momento della colazione e scoprì che ci voleva un'ora intera per descrivere tutto ciò che passava attraverso le loro menti in 30 secondi. Questi esperimenti portarono alla pubblicazione nel 2004 del libro *Il momento*

*presente: in psicoterapia e nella vita quotidiana*, quello che porta le persone ad apprezzare ogni momento dell'esperienza, in cui riflette anche sulla natura della memoria.

Nel 2010 pubblicò *Forme di vitalità: esplorare le esperienze dinamiche in psicologia, le arti la psicoterapia e lo sviluppo*, che trattava delle nuove acquisizioni delle neuroscienze per spiegare l'empatia umana.

Stern, oltre a scrivere centinaia di articoli scientifici, dipingeva e scriveva poesie ed era amico di artisti importanti. Sugerì a Jerome Robbins, il coreografo, il titolo per *Dances at a Gathering*; il suo amico Robert Wilson, regista d'avanguardia e sceneggiatore, disse che i film in slow motion girati da Stern sui bambini lo ispirarono per la sua "silent opera" di 7 ore chiamata *Deafman glance*. «Stanno succedendo tante cose e il bambino le coglie tutte», disse Wilson.

Stern lascia sua moglie, un medico che ha collaborato a molte delle sue ricerche; cinque figli, Michael, Adrien, Maria, Kaia e Alice; una sorella, Ronnie Chalif e 12 nipoti.

(tratto dal *New York Times* del 18/11/2012 by Douglas Martin)